

Antonio Pennacchi

Latina, 1950 - 2021

Operaio presso l'Alcatel Cavi, si è dedicato alla politica dapprima nelle file del MSI e poi in quelle del Partito marxista-leninista Italiano. A cavallo fra gli



anni Settanta e Ottanta ha aderito al PSI, alla CGIL e poi alla UIL. Nel 1983 ha deciso di sospendere l'attività di attivista e di sfruttare un periodo di cassa integrazione per laurearsi in lettere e filosofia, iniziando in seguito la carriera di scrittore. Il suo primo lavoro, *Mammut*, è uscito nel 1995, seguito nello stesso anno da *Palude. Storia d'amore, di spettri e di trapianti*.

Nel 2003 esce *Il fasciocomunista. Vita scriteriata di Accio Benassi*, romanzo autobiografico da cui nel 2007 è stato tratto il film *Mio fratello è figlio unico*, diretto da Daniele Luchetti. Nel 2010 ha pubblicato *Canale Mussolini*, finalista al Premio Campiello e vincitore tra gli altri del Premio Strega, cui hanno fatto seguito *Storia di Karel* (2013), *Camerata Neandertal. Libri, fantasmi e funerali vari* (2014), *Canale Mussolini. Parte seconda* (2015), *Il delitto di Agora* (2018), rivisitazione del thriller *Una nuvola rossa* pubblicato nel 1998, e *La strada del mare* (2020).

Nel 2011, in occasione delle elezioni comunali di Latina è tornato alla politica attiva sostenendo Futuro e Libertà.